

## DISCIPLINARE TECNICO

### INDAGINE DI MERCATO FINALIZZATA ALLA SELEZIONE DEGLI OPERATORI ECONOMICI DA INVITARE ALLA PROCEDURA NEGOZIATA PER L’AFFIDAMENTO DEI LAVORI DI RESTAURO ARTISTICO/CONSERVATIVO DEL “MONUMENTO FUNERARIO DEDICATO A GAETANO SIMOLI DEL 1894 (TULLO GOLFARELLI 1852 – 1928)” SITO ALL’INTERNO DEL CIMITERO MONUMENTALE DELLA CERTOSA DI BOLOGNA, AI SENSI DELL’ART. 36, COMMA 2, LETTERA C) DEL D.LGS. N. 50/2016 e s.m.i.

Con il presente avviso la società Bologna Servizi Cimiteriali s.r.l., in collaborazione con l’Istituzione Bologna Musei, intende attivare un’indagine di mercato al fine di individuare soggetti operanti sul mercato da invitare alla eventuale successiva procedura negoziata, ai sensi dell’art. 36 comma 2 lett. c) del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i., per l’affidamento dei lavori di restauro artistico/conservativo del Monumento funerario dedicato a Gaetano Simoli del 1894 - Tullo Golfarelli (1852 – 1928) - sito all’interno del cimitero monumentale della Certosa di Bologna.

Il presente avviso è finalizzato esclusivamente a ricevere manifestazioni d’interesse ad essere invitati a presentare offerta.

L’appalto ha per oggetto l’esecuzione di tutte le opere e le somministrazioni di mano d’opera e di provviste occorrente per il restauro artistico/conservativo del Monumento funerario dedicato a Gaetano Simoli del 1894, opera a cura di Tullo Golfarelli (1852 – 1928), i cui macro-interventi da eseguirsi sono di seguito specificate.

#### Ammontare dell’appalto

L’importo presunto dell’appalto è pari a € 27.000,00 (euro ventisettemila/00), iva esclusa, di cui:

- € 26.000,00 (euro ventisei/00) per lavori – SOGGETTO A RIBASSO;
- € 1.000,00 (euro mille/00) per oneri della sicurezza da interferenza – NON SOGGETTO A RIBASSO.

Categoria unica e prevalente: **OS2A** classifica I o superiore.

#### Note storiche e descrittive del Monumento Simoli - Tullo Golfarelli (1852 – 1928)



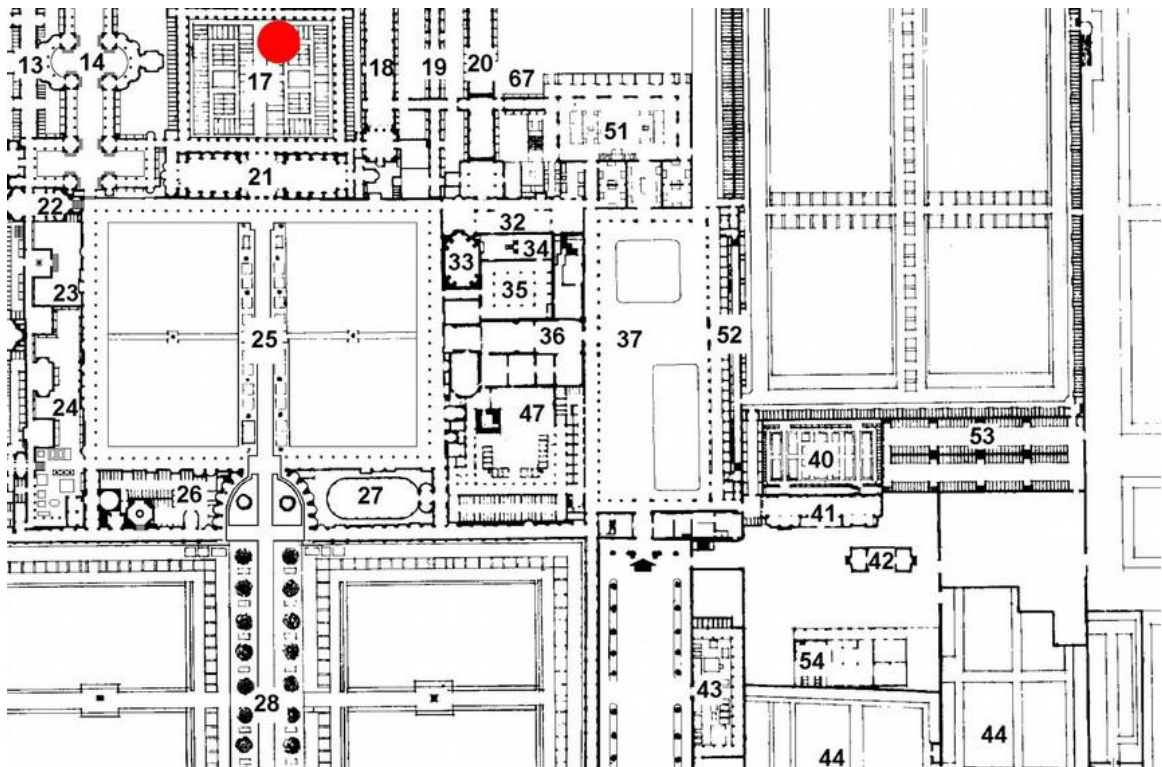
Stato al 1987



Stato al 2000



Stato attuale



Collocazione presso la Certosa di Bologna  
Campo del Chiostro VII, numero 48

*“Tullo Golfarelli è anch'esso un poeta, forte. Egli ha scolpito la Libertà con la spada in mano, pronta alla difesa. Egli ha scolpito l'Umanità nella figura d'un uomo curvo e cadente che va sorretto dall'angelo... dell'Ideale. Egli ha plasmato le Erinni che sorvolano selvaggiamente il campo della strage... E' un vero grande poeta. Soprattutto egli è lo scultore degli operai, e l'opera sua può chiamarsi il poema del lavoro... Tutti possono vedere alla Montagnola un altro bassorilievo di Tullo Golfarelli: la “santa canaglia” che si getta a corsa contro i fucili spianati dagli invasori della Patria.*

*Altri tempi! Ora i lavoratori si avanzano cantando il loro inno. In mezzo è un vecchio falciatore. Assomiglia al nero bronzeo vecchio del destino. Vengono i lavoratori, vecchi e giovani, uomini e donne, con tridenti, forconi, picconi, badili e mazze. Ci sono anche bambini... Quel bambino aspetta nel cavo della mano il sole! Il sole che brilla lassù!... Scultore, dunque, degno di Giosue Carducci il mio Tullo Golfarelli! Ma non mai più degno di quando, lo scultore dei lavoratori, scolpi “il lavoro”, un bel giovane fabbro, una mano sull'anca, l'altra sulla mazza appoggiata all'incudine: fiero, altero, severo, sereno... In qualche modo il suo grembiule di duro cuoio ricorda il lungo scudo del cavaliere dei santi. Tutti e due sono la forza che si sa e perciò non si grida. E' questo, mio buon Tullo, l'ultimo verso del tuo poema. E questo è per certo l'ideal figura di colui in cui ravvisiamo “il grande artiere”.*

Così Giovanni Pascoli si esprime in occasione dell'inaugurazione di un busto dedicato a Carducci (uno dei tanti ritratti di Carducci realizzati da Golfarelli) collocato nell'aula dell'Università di Bologna dove per oltre quarant'anni il poeta aveva insegnato. La descrizione della scultura, che ancora oggi troneggia sulla tomba Simoli, è mirabile, in perfetto stile pascoliano, e permette di cogliere appieno il ruolo artistico ricoperto dallo scultore in quello scorcio di secolo. Committente dell'opera era il fabbro del municipio di Bologna Gaetano Simoli, che aveva risparmiato una vita intera per realizzare un sogno: un monumento funebre che ne tramandasse la memoria ai posteri. Tullo Golfarelli (Cesena, 1852 – Bologna, 1928) lo ritrae nel 1894 in un momento di pausa dal lavoro, mentre appoggia il martello sull'incudine. Indossa indumenti semplici e modesti, costituiti da calzature chiuse da lacci, pantaloni ampi con risvolto all'orlo, una camicia ampia e semplice. L'unico indumento caratteristico del suo impiego è il grembiule in cuoio, impiegato per proteggere i vestiti dalle schegge dalle bruciature ed il proprio corpo dalle ustioni provocate dalle schegge roventi ed incandescenti prodotte dalla battitura del ferro. Simoli per la sua memoria si era rivolto all'aedo delle lotte sociali, vicino al popolo ed alle idee progressiste, a quel Golfarelli che, dopo avere viaggiato a lungo in tutta Italia e in Francia, si era stabilito tra la natia Romagna e Bologna. Sul basamento della scultura Simoli e la moglie Liberata Morini vennero ritratti in due medaglioni, in tarda età, e la scritta “Labor” venne posta ai piedi del giovane fabbro, a significare, come dice il Pascoli, l'orgoglio di classe del vecchio Simoli.

Nonostante la morte avvenuta il 4 maggio 1889 all'età di settant'anni, l'avvocato Icilio Arturo Loli in qualità di suo esecutore testamentario, acquistò nel 1894 dal Municipio di Bologna un posto sepolcrale nell'area esterna del Chiostro VII, con l'obbligo di erigere entro due anni un cippo isolato a memoria dei coniugi estinti, per il quale scelse di rivolgersi proprio al Golfarelli. In seguito, il 9 marzo del 1896, le due salme furono esumate dal precedente sepolcro, come si evince dai permessi di seppellimento ottenuti dal cimitero bolognese. Nell'ottobre del 1895 il monumento risultava già terminato e visibile nello studio dello scultore in Via degli Angeli n°20, in quello che in precedenza era stato anche l'atelier di Enrico Barbieri.

### **Stato di conservazione**

1. Il **monumento** sta subendo diversi processi di degrado: erosione-corrosione, depositi di croste nere, esfoliazioni, scagliature, polverizzazioni, patine.

La causa primaria del degrado è da imputare alla formazione di muschi e licheni insediati all'interno delle porosità del marmo e all'inquinamento atmosferico.

Lo sporco di derivazione atmosferica e i residui dell'inquinamento, che nel tempo si sono sedimentati creando una patina scura, bloccano la traspirazione dei materiali lapidei, oltre a deturpare l'assetto del manufatto, facendo ristagnare l'acqua all'interno delle porosità del marmo e provocando nel tempo un fenomeno di disgregamento importante.

E' pertanto necessario provvedere all'asportazione dello strato di sporco, per riportare alla luce la superficie marmorea e procedere ad una accurata pulizia per risanarla, oltre ad un'attenta fase di consolidamento per riportarla al suo aspetto originario.

2. Anche il grado di corrosione della **cancellata in ferro battuto** che delimita l'area su cui si trova il monumento è molto evidente.

### **Macro-interventi da eseguirsi per il restauro**

Si propongono le seguenti metodiche:

#### **1. Monumento**

- a) Pulitura ad impacco e asportazione dei licheni, delle muffe e delle alghe batteriologiche (eventuale riproposta dell'impacco in presenza di residui batteriologici);
- b) Stuccatura;
- c) Riadesione delle eventuali parti distaccate;
- d) Consolidamento della superficie marmorea;
- e) Consolidamento generico su tutta la superficie.

#### **2. Cancellata in ferro**

- a) Revisione della ortogonalità degli elementi e delle giunzioni;
- b) Pulitura preventiva della superficie;
- c) Eliminazione delle vernici residue e della ruggine;
- d) Consolidamento e protezione finale.

Bologna, li 04/09/2019

Il Responsabile del Procedimento

*Dott. Matteo Rocco Accogli*